INDAGINI SOCIALI

Fare inchieste, fare libri, secondo Fofi

Una panoramica cruda sull'impatto tra la manovalanza meridionale – costituita prevalentemente da ragazzi tra i sedici e i venticinque anni – e un tessuto urbano del tutto impreparato e ostile. È la Torino degli anni Sessanta ma potrebbe essere una delle nostre città oggi, ricche di migranti dal Sud del mondo e di italiani infarciti di odio nei loro confronti. A descriverla è Goffredo Fofi, maestro di indagine sociale e costruttore di Comunità resistenti, a cui anche il giornale che avete in mano deve molto. La Fondazione Feltrinelli ha appena pubblicato un ebook gratuito, intitolato "Fare inchieste, fare libri", curato da Serena Rubinelli, che dà conto di come nacque quell'indagine sociale, sfociata poi nel libro "L'immigrazione meridionale a Torino" pubblicata nel 1964, Imperdibile per conoscere Fofi e comprendere meglio anche l'epoca a cui siamo costretti. *(cl)*



La privatizzazione dell'attesa

I FrecciaClub delle principali stazioni ferroviarie italiane sono l'emblema del capitalismo reale, al di là dell'ideologia. Dopo aver chiuso tutte le sale d'aspetto pubbliche, sono stati creati questi spazi privati, accessibili solo a chi spende moltissimi soldi all'anno sui treni più cari, le Frecce. Naturalmente non sono frequentati dai veri ricchi (che, se costretti a un viaggio in treno, si stupiscono di quanto è brutto il mondo che hanno creato, ma nel quale non sono costretti a vivere – vi ricordate l'articolo "indignato" di Alain Elkann?), ma da chi viaggia molto per lavoro, spesso schiavo di se stesso e del precariato. Sono comunque salette "esclusive", con divanetti, musica soffusa, inservienti sorridenti, bevande e cibo offerti... Tutto è pensato per trasmettere una sensazione di privilegio, una netta separazione di classe con i "poveri" (con la r moscia) che non hanno manco più una panca su cui sedersi e sono costretti a comprarsi un caffè al bar al doppio del prezzo normale. Come sempre, il capitalismo ruba ai poveri per donare ai ricchi, col supporto di una classe media illusa da qualche ridicolo privilegio.



RIFIUTI E PRATICHE OBSOLETE

Il popolo non ci sta

Mentre a Firenze si aumenta la TARI a Montale si vuole raddoppiare l'inceneritore



VALENTINA BARONTI

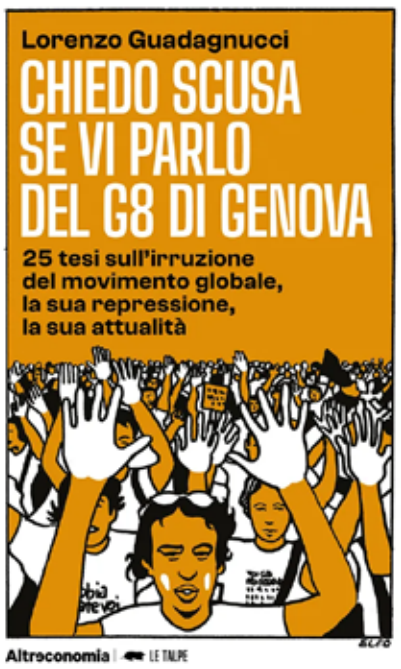
A fine luglio, quando l'attenzione è più bassa per via delle ferie estive, due notizie a tema rifiuti hanno preso a circolare: a Montale si vuole raddoppiare l'inceneritore, che passerebbe da 50mila a 100mila tonnellate di rifiuti l'anno, mentre Firenze pensa di aumentare le nuove tariffe della TARI, fino al massimo consentito dall'autorità nazionale Arera. Nella piana tra Prato e Pistoia la notizia ha riscosso le associazioni e i cittadini che da 50 anni si oppongono all'impianto di Montale e che non ci stanno a vedere ancora peggiorare le condizioni di salute dell'ambiente in cui vivono. Dopo le proteste dei primi anni Duemila che portarono al presidio permanente davanti all'impianto, chiuso temporaneamente per gravi sforamenti nei limiti di diossina, si è tornati a riunirsi e si è costituito un nuovo comitato. "*Non possiamo restare a guardare mentre altri decidono sul futuro della nostra salute e di quella dei nostri figli* – scrive una cittadina sul gruppo social del comitato -. *Il raddoppio dell'inceneritore è una scelta che riguarda tutti noi e nessuno dovrebbe scoprirlo quando ormai è troppo tardi. Chiedo a tutti i cittadini di partecipare, di informarsi e di far sentire la propria voce. Solo una comunità unita può difendere il proprio territorio*". Durante l'estate ci sono stati incontri pubblici, consigli comunali aperti e si è costituito un gruppo di lavoro per presentare proposte alternative nell'ambito della strategia Rifiuti Zero, che potranno garantire, oltre alla tutela dell'ambiente e della salute, anche minori spese da parte degli enti pubblici e più posti di lavoro. A Firenze invece, dove i rifiuti zero sono un miraggio, le entrate provenienti dalla TARI aumenteranno del 6,71%, a fronte di un costo del servizio che passerà da 129 a 135 milioni. Il rincaro si vedrà solo nel conguaglio di dicembre, perché le prime due rate saranno calcolate sulle tariffe del 2025. "*Si paga il massimo, e in cambio?* – si chiede in una nota il consigliere di Sinistra Progetto Comune Dmitrij Palagi - *Gli stessi atti certificano che la raccolta differenziata di Firenze è rimasta sotto l'obiettivo regionale del 70% (anche se la situazione dovrebbe essere ormai risolta) e che l'avvio effettivo al riciclo degli imballaggi è sotto la soglia di sufficienza*". Così, mentre i comitati elaborano piani innovativi per gestire i rifiuti, nell'interesse della società e dell'ambiente, le istituzioni pensano a bruciarne sempre di più e farne pagare le spese alla cittadinanza.

UN ALTRO MONDO È *ANCORA* POSSIBILE

25 anni dopo, le ragioni di un Movimento

FUORI BINARIO

Per il nostro Lorenzo Guadagnucci, a 25 anni dal G8 di Genova, ci troviamo a vivere oggi in un mondo anche peggiore di allora, più ingiusto, più insicuro, e in preda a una crisi esistenziale più che profonda (è in crisi l'idea stessa di futuro). Siamo immersi in un mondo letteralmente in fiamme, per il clima surriscaldato e fuori controllo, e perché la guerra è tornata a essere il mezzo principale per affrontare (senza risolvere, e anzi aggravare) le controversie internazionali, in un contesto di degrado morale, civile e politico che ha pochi precedenti nella storia globale, o almeno in quella dell'Occidente (una nozione, peraltro, da riconsiderare radicalmente).
Un altro mondo, diverso da quello attuale, non solo è, ma deve essere possibile, se vogliamo ancora considerarci persone rispettose dell'altro, ferme nella pretesa di giustizia, capaci di guardare alle future generazioni con il riguardo che si deve ai propri figli e nipoti. "*Un altro mondo è possibile*", allora, soprattutto nell'era della fine dei diritti umani, del doppio standard, della devastazione del pianeta.
"*Un altro mondo è possibile*" era lo slogan dei 300.000 che manifestarono in quell'assolata estate genovese. E nel suo stile, educato ma fermo e coerente coi suoi valori, Lorenzo un quarto di secolo dopo ha scritto "Chiedo scusa se vi parlo del G8 di Genova" per i tipi di Altreconomia. Un testo che mette insieme 25 tesi sull'irruzione del movimento globale nel dibattito pubblico, la sua repressione e la sua attualità, un tentativo - riuscito a nostro avviso - per trasformare la cronaca in memoria collettiva. Una storia dal basso per denunciare il fallimento del sistema e ritrovare il coraggio di immaginare il futuro.



CONTRO LA GUERRA

Lorenzo Kruger sta con Fuori Binario



Lorenzo Kruger è l'anima dei Nobraino, gruppo musicale che ha costruito la sua poetica sulla voce di chi sta sul confine della società, intrecciando - tra gli altri - temi come la resistenza esistenziale, la marginalità sociale e non ultima la critica politica. Rifiutano le narrazioni dominanti, mescolando poesia, rabbia, satira e qualità musicale a favore di una canzone d'autore che rifiuta l'omologazione, dove la scrittura diventa un atto di resistenza per dare forma a bisogni e desideri repressi dalla norme borghesi. A Lorenzo è capitato in mano Fuori Binario in un'assolata serata fiorentina, lo ha prima sfogliato e poi è tornato ad approfondire quanto scriviamo pagina dopo pagina, colpito dal nostro progetto di emancipazione. Eccolo mentre posa per noi. E noi lo omaggiamo presentando i Nobraino a chi non li conoscesse ancora, pubblicando il testo di "Il Mangiabandiere", dall'album "Disco d'oro" del 2012 in cui attaccano frontalmente il sistema politico, economico e industriale che spinge i giovani al macello della guerra per gli interessi del potere. Niente di più attuale, ascoltatela qui https://bit.ly/ilmangiabandiere. *(cl)*

Il Mangiabandiere

Schiacciavigliacchi, mangiabandiere
voi combattenti, voi vincitori
siete i più grandi, siete i migliori
di questa razza che non ha pari

Andate e colpite, non ritornate
senza lo scalpo del vostro nemico
mai siate sazi di sangue e vittorie
voi siete il sole di tutti i cieli

Andate a lottare, andate a morire
voi difendete la pace e l'amore
tra le granate, gli scoppi e gli spari
brillerà l'oro nei vostri cuori

Giovani e forti, faro e speranza
fate la guerra, ma con coscienza
e nella foto fate un sorriso
che rassicuri le vostre madri

Andate a lottare, andate a morire
e nel lenzuolo d'un tricolore
tornate avvolti dentro alle bare
dentro ad un bel titolo del giornale

Poi su una targa di finto granito
il vostro nome verrà immortalato
per una piazza o per un viale
di un brutto quartiere residenziale

Forza e coraggio, boia chi molla
ci armiamo e partite, gioisca la folla
che paga gli aerei per legger la storia
finiti i soldi vi pagherà in gloria